

Sul mercato italiano

Noleggio: per gli USA i film migliori

Proseguendo il discorso che da tempo stiamo conducendo al fine di denunciare il grave stato di disagio in cui viene a trovarsi il cinema italiano, a causa del predominio che il capitale americano è riuscito a stabilire sulla nostra produzione filminica, vediamo ora di analizzare la formazione dei « bilanci » di alcune ditte di distribuzione operanti in Italia.

Riteniamo che una simile indagine, presenti non pochi motivi d'interesse in quanto ci permette di « vedere » dall'interno il meccanismo di questi organismi di sfruttamento del nostro mercato. Abbiamo avuto più volte occasione di affermare la straordinaria importanza che il settore distributivo assume nel mercato cinematografico, al pari di quello di altri beni, e ciò in quanto si tratta di una branca capace di condizionare, anche negli aspetti più marginali (impostazioni di un certo tipo, tipo di pubblicità), la circolazione del film. Questo a ben guardare, costituisce un aspetto peculiare di una delle tematiche fondamentali del neo-capitalismo, in particolare nella misura in cui marca lo spostamento della problematica fondamentale del profitto dal settore della produzione a quello della vendita.

Vediamo dunque di esaminare i dati che abbiamo raccolto, rielaborandone le informazioni che settimanalmente il giornale dello spettacolo offre ai propri lettori. Poiché le cifre da noi trattate si riferiscono unicamente agli incassi realizzati nelle prime visioni, il quadro che se ne può trarre assume un valore indicativo, tuttavia la sua significatività permane altissima, per lo meno nella misura in cui gli incassi di questa ordine di visione rappresentano oltre il 50 per cento degli introiti che un film medie riesce a realizzare nel corso di tutta la sua vita commerciale.

Ci siamo interessati particolarmente di quattro ditte di distribuzione, ponendone a confronto i « bilanci » in modo

da pervenire ad una valutazione dei criteri e delle possibilità gestionali che ne informano l'attività. Le società da noi esaminate sono: le americane DEAR-USA e MGM e le italiane Euro International Films e INDIEF.

La nostra scelta è stata determinata dai seguenti motivi: i due organismi statunitensi rappresentano rispettivamente l'ente di noleggio straniero che nella stagione 1966-67 ha commerciato più film italiani e quello che si trova alla testa della graduatoria degli incassi delle società distributrici.

Per le ditte italiane il criterio adottato è stato il seguente: ambidue hanno trattato un paio di film americani (il numero più alto che una distributrice italiana sia riuscita ad aggiudicarsi nel periodo in questione) con questa differenza, mentre la Euro International Films ha ricevuto un incasso di circa 693 milioni, l'INDIEF non è andata oltre la decina di milioni.

Da una prima valutazione notiamo come la mole globale degli incassi della DEAR-USA sia formata per il 22 per cento da proventi derivanti dal commercio di film italiani, mentre la INDIEF sia tributaria solo per l'1,3 per cento a film statunitensi.

Risulta dunque chiaro che la ditta americana lucra un forte margine di profitto dalla nostra produzione (o meglio da film formalmente italiani) nello stesso tempo in cui l'organismo italiano non ricava che una percentuale trascurabile dalle pellicole statunitensi che entrano nel suo listino. Questo si verifica in quanto gli americani si riservano sempre i migliori titoli lasciando alle altre distributrici solo i prodotti di scarso. Ovviamente tra questi film commercialmente poco cattivanti può anche nascondersi qualche autentico outsider ed ecco allora che ci spieghiamo il caso della Euro International Films che forma il proprio bilancio, grazie al successo commerciale dell'*'Uomo del banco del pegno'*, con un 34,4 per cento di incassi « americani ».

Che questo risultato rappresenti un'eccellenza lo dimostra il fatto che l'incidenza media degli incassi dovuti a film statunitensi sui bilanci di società di noleggio nazionali non supera l'1,5 per cento. In altre parole il tipo di politica adottato (forzatamente) da queste ditte è monoponiale (77 per cento circa di incassi forniti da film italiani) mentre quello su cui si basano le ditte americane verte su un maggior numero di Paesi (in media 64,6 per cento di film americani, 14,3 italiani, 12,8 inglesi, 8,1 francesi). Questo significa che il campo delle scelte su cui possono operare gli enti nazionali è molto più limitato di quello su cui giostrano gli americani e ciò in quanto essi godono di una posizione di predominio che li mette in grado di aggiudicarsi i titoli commercialmente più significativi delle varie cinematografie.

Per quanto riguarda la MGM abbiamo pensato fosse interessante mettere a confronto i risultati globali con quanto conseguito dalla Euro International Films, ciò poiché si tratta delle due *leaders* delle classiche per incassi delle distributrici nazionali e straniere. Nel periodo considerato la MGM ha commercializzato 21 film ricevendone un incasso di 3.076 milioni, nello stesso tempo la Euro International Films non è andata oltre il miliardo e 985 milioni pur trattando un identico numero di pellicole. Anche da questi dati troviamo la conferma avvalorata dal divario esistente tra la massa dei proventi realizzati dalle ditte americane (oltre 19 miliardi) e italiane (poche più di 11 miliardi), della situazione di maggiore potenzialità commerciale degli enti strettamente collegati ad Hollywood.

A questo punto si pone il problema se il particolare stato di favore di cui godono le ditte di noleggio statunitensi nasca solo dalla forza economica di cui godono, quali re partì di una struttura finanziaria estremamente potente, o se non trovino facilitato il proprio compito dal tipo di politica che gli organismi militari hanno da tempo adottato nei loro confronti.

Qualunque sia la risposta certo è che Hollywood non è mai stata costretta a pagare forti pedaggi per immettersi sul nostro territorio, allo stesso modo in cui nessuno ha mai pensato a chiedere ai responsabili governativi americani di riservare alle nostre distributrici le medesime possibilità di cui godono quelle americane in Italia.

UMBERTO ROSSI

Dalla piscina alla bagnarola



Dio perdona... Io no è il titolo dell'ultimo western all'italiana e Bud Spencer (nella foto in una scena del film) è il nome del protagonista. Nome falso, aggiungiamo: dietro questo pseudonimo si nasconde Carlo Pedersoli, ex-campione italiano di nuoto. Il regista del film, girato quasi tutto in Spagna, è Giuseppe Colizzi

Attacco al Teatro di Ca' Foscari

Un reato di oltraggio che nessuno ha visto

VENEZIA, 13. Il Teatro Universitario di Ca' Foscari — sottopo in questi giorni a duri attacchi, a « indignate proteste », a manovre che vi speculano sopra per arrivare, in qualche modo, a far tacere, a spegnere, forse per sem-

Attori in agitazione

Le organizzazioni sindacali degli attori (Sai - Società Attori Italiani), FILS-CGIL, FILS-CISL e Uil-Speditri hanno deciso, nella giornata di ieri, di scioperare, lo stato di agitazione di tutti gli attori impegnati nel teatro, nelle riprese e nel doppiaggio cinematografico e nella RAI-TV.

La decisione è stata presa in seguito al rifiuto da parte della Associazione degli industriali del cinema (AICA) dell'avvenire di Stato per il cinema e la RAI-TV, di trarre la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro che regoli il rapporto degli attori impegnati nella realizzazione di film.

La RAI-TV infatti, invece di produrre direttamente i telefilm, si è appreso a privarsi di quelli non esiste, a tutt'oggi, nessuna regolamentazione concreta.

E' in vendita nelle librerie il n. 10 della
NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE
PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

RIPERCUSSIONI DELL'OTTOBRE ROSSO NELL'EUROPA IN GUERRA

Unità di tutte le forze antimeritate per il progresso dei popoli arabi

La situazione nella Repubblica popolare cinese

ABBONATEVI risparmierete e riceverete in omaggio un libro

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo versilia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova rivista internazionale », Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

Al compositore greco è stato assegnato a Berlino-Est, in occasione di un incontro internazionale di giovani, il « Premio delle Arti » della Giornata libera di Germania. (nella foto, Theodorakis).

Un'altra conferenza-stampa

Da Venezia il via del « Canteuropa »

Non è stato invece ancora definito il « cast » dei cantanti

Domani incontro con Siqueiros e proiezioni

Domenica sera, mercoledì, alle 21, promosso dalla biblioteca del cinema Umberto Barbaro a Bergamo, presso il salone Lega dei Comunisti (via Antonello Gattai, 9), un incontro con il pittore messicano David Alfaro Siqueiros. Durante la manifestazione sarà effettuata la proiezione di un cortometraggio dedicato a due « murali » dipinti nel Messico da Siqueiros e completato per tutti i messicani, del '32-'34, e « La marcia della umanità », eseguito a Querétaro e in via di trasferimento a Città del Messico.

La conferenza stampa, durante la quale ha avuto luogo l'incontro, non ha rivelato, però, al giornalisti granché.

Di nuovo si è saputo solo che la partenza della caravana avverrà da Venezia il 28 novembre. Con ogni probabilità, però, ci sarà un battesimo pro-televisione il 27 a Roma. L'arrivo è previsto per il 18 dicembre ad Allasso.

Radaelli aveva promesso, per ieri, di comunicare il cast definitivo dei cantanti. Ma niente da fare. Restano ancora molti dubbi sulla partecipazione di alcuni personaggi di primo piano tra i quali Patty Pravo che, pare per motivi di salute (un terribile esaurimento nervoso), avrebbe propria intenzione di dare forfait.

I vagoni carichi di quadri sono quelli che, per ora, continuano a turbare i sonni degli organizzatori. Le cinquantuno opere, che seguiranno il Canteuropa, sono state, però, assicurate, presso il Lloyd di Londra per la somma di tre miliardi di lire.

« Una ragazza e tre dromedari »

PRAGA, 13. La ragazza con i tre dromedari è il titolo di un film tragicomico del quale si narra la vicenda di una ragazza di sedici anni, Bojana, la cui madre ha soltanto il tempo di ammucchiare del pane quando, cioè un agente di P.S. si presenta al teatro, chiedendo gli vengano esibiti il permesso di agibilità e di rappresentazione di questo sacrilego Reducere, di cui, in Questura, si sa che va in scena — colmo dell'orrore — il fiducioso 1 novembre.

E invece, la spettacolo è soltanto annunciato e aperto in una « nei primi mesi del 1968 ».

I tutori dell'onore della patria, dunque, hanno fatto uno scandalo (arrivando a inviare lettere di fuoco anche a giornali non neozelandesi, mostrando, quindi, una solerte organizzazione dello sdegno) per uno spettacolo che non è stato visto da nessuno; che è solo in programma, e del quale l'industria cinematografica ne ha voluto nulla.

La ragazza, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

La faccenda, dunque, dovrà sognarsela nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.